

Caino ed Abele

(Genesi 4, 1-16)

Caino ed Abele, i figli di Adamo ed Eva.

La loro storia risale a mille e mille anni fa, una storia che si perde nel tempo. Ma quanti anni sono passati in realtà, da quei giorni? La storia non ce lo dice. Allora non c'erano scrivani e libri. Il racconto biblico delle vicende di Adamo e di Eva, di Caino e Abele, propone il modello ideale di una famiglia preistorica, le condizioni probabili in cui vissero i nostri lontani antenati per migliaia e migliaia di anni.

I primi capitoli della Bibbia, non sono paragrafi di un libro di storia, però in essi ci sono elementi che ci possono aiutare a scoprire chi furono, secondo la Bibbia, i primi uomini. Per esempio, i nomi dei personaggi o delle località, possono aiutarci.

Cominciamo da Caino. Un nome insolito. Esso è di origine semitica e viene interpretato nel senso di "acquistato", ma gli studiosi pensano possa significare "forgiatore di metalli" e cioè fabbro.

Abele. La parola ebraica suggerisce l'idea di "fugacità", di "effimero" di poco duraturo, come a dire: "colui che è vissuto poco".

Nella lingua dei Sumeri, un popolo che visse nella Mesopotamia fin dal IV millennio, troviamo la parola "ibila" che significa "figlio". Da questo termine potrebbe forse essere derivato il nome Abele.

La Bibbia racconta che dopo l'assassinio del fratello, Caino fuggì e andò lontano, fondò una tribù e divenne il capostipite dei keniti, popolo semitico confinante con le genti ebraiche. Furono proprio loro i keniti o Cainiti, discendenti di Caino, i primi geniali inventori della storia.

Realizzarono, infatti, l'arco e la ruota, costruirono armi sempre più complesse ed efficaci, di pietra e di legno. Ma si trattava, in ogni caso, di un popolo di pastori nomadi, nemici di coloro che vivevano nelle città, difese dalle mura. Un paradosso se si pensa che Caino fu, per la Bibbia, il primo costruttore di città.

I Keniti furono pastori, certo, ma talvolta anche predatori. Inoltre non dobbiamo immaginarli sempre in cammino. Spesso si fermavano a lungo ai margini del deserto e delle terre coltivate e vi piantavano villaggi di tende e capanne di fango e di terra, con rozzi recinti per il bestiame.

Essi erano fabbri, musicanti e predatori (tre qualità tipiche dei popoli nomadi) come li ha raffigurati, ad esempio, sulle pareti di una tomba a Beni Hasan, un anonimo pittore egiziano.

Ecco perchè la Bibbia ha fatto discendere da Caino tre fratelli:

Tubalkain, ovvero il produttore di metalli, padre di tutti i lavoratori di metallo.

Jabal, il cui nome deriva dal verbo "dirigere", "guidare", che è il padre di quanti abitano sotto le tende e guidano il bestiame.

Jubal il cui nome deriva dalla parola ebraica jobel che significa “corno di montone” ritenuto il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto.

Cosa c'entrano i montoni con gli strumenti musicali? Il parallelo deriva dal fatto che i primi strumenti musicali, come il corno o l'arpa, erano realizzati con ossa o corna di animali.

In questi tre personaggi vennero sintetizzate le caratteristiche dei popoli nomadi.

Non si può stabilire una data certa riguardo a quando vissero Caino e Abele. Idealmente si possono collocare nel momento in cui l'umanità cominciò a lasciare testimonianze della propria civiltà, cioè nell'età mesolitica, che risale a circa 20.000 anni fa, periodo in cui terminò l'ultima grande glaciazione.